

L'INCANTESIMO

Il 'calamaio per la pace', dopo la sosta a San Pietroburgo e la conoscenza di Tolstoj, assiste per la prima volta ad un'incantesimo proprio per mano della sua accompagnatrice la 'White Peace Damsel'. Sul pavimento in legno dell'ultimo vagone della Transiberiana, la fanciulla, accostando al suolo una speciale conchiglia, riesce



prodigiosamente, e in un baleno, a far valicare al calamaio montagne e confini, trasportandolo direttamente a bordo della 'Tatrzańskie Koleje', la ferrovia elettrica dei monti Tatra in Polonia, una sorta di 'area magica' in cui, tra le acque cristalline delle



varie conche, spicca il lago Morskie Oko ovvero «l'occhio del mare». Il calamaio apprende che la... pace e la bellezza che emanano dal luogo hanno ispirato opere a poeti, pittori e compositori.

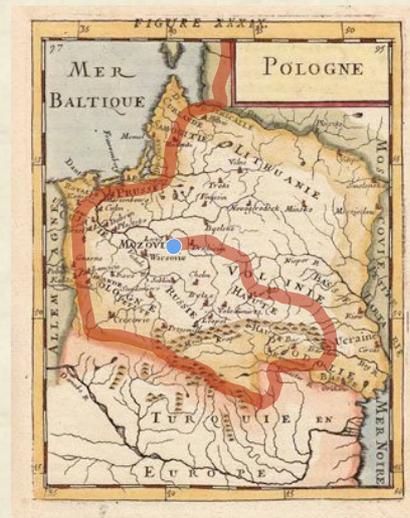
Annotando estasiato le varie caratteristiche del paesaggio, il calamaio volge così lo sguardo verso l'...

ORIZZONTE ESPERANTO



che aldilà del profilo della catena montuosa abbraccia... l'intera Terra. Avventurandosi all'interno di questo immenso territorio, il calamaio si dirige verso Varsavia, capitale della Polonia, dove fa la conoscenza del dottor Ludwik Lejzer Zamenhof, lo sviluppatore, tra il 1882 e il 1887, della lingua ausiliaria internazionale più parlata al mondo: l'esperanto.

Il calamaio apprende così che, con una grammatica costituita da poche e semplici regole, e un insieme di vocaboli derivati dalle varie aree del mondo, l'esperanto risulta una lingua neutrale, pensata per favorire le relazioni e l'avvicinamento tra i popoli, concorrendo in questo modo al consolidamento di una cultura di pace a livello internazionale.



La facilità di apprendimento dell'esperanto, circa dieci volte maggiore rispetto agli altri idiomi, ha portato l'UNESCO a sostenere ufficialmente questa lingua; mentre l'Associazione Universale e quella Mondiale di Esperanto sono state candidate al premio Nobel per la Pace, rispettivamente negli anni 2007 e 2010, per il contributo reso, in più di un secolo, agli ideali di fratellanza universale.



L'INNO

L'esperanto inoltre è stato sviluppato per avere la stessa espressività delle lingue etniche: la produzione in ambito letterario e artistico annovera opere in poesia, in prosa, musicali e teatrali. Zamenhof stesso scrisse molti testi poetici tra cui spicca «La espero» 'La speranza', che, successivamente musicato, divenne l'inno del movimento esperantista. La prima esecuzione ufficiale avvenne al Congresso Internazionale della Pace tenutosi a Roma nel 1891, dove il testo dell'inno venne consegnato ad ogni membro del congresso.



L'Associazione Esperantista Trentina ha scelto di riportare a penna, inchiostro e calamaio proprio alcuni passi di questo significativo scritto.



Renzo Bassetti, Norma Cescotti, Ugo Tonini e Mario Mazzalai, rispettivamente consigliere, tesoriere, segretario e vicepresidente dell'associazione.

La espero

(Himno de la esperantistoj)

En la mondo iras nova sento
tra la mondo iras forta voĉo
al la mond' eterne militenta
ĝi promesas sankta harmonio.

Sur neutrala lingva fundamento,
kompreneble unu la alian,
la popoloj faros en konsento
un grandan rondan familian.

Mia diligenta kolegaro,
en laboro paca, ne laciĝu,
ĝis la bela sonĝo de l' homaro,
por eterna ben' efektiviĝos.

L. L. Zamenhof.

La speranza
(inno degli esperantisti)

Nel mondo è apparso un nuovo sentimento
per il mondo va una forte voce;
al mondo, da sempre in guerra
si promette una santa armonia.

Sul fondamento di una lingua neutrale,
comprendendosi l'un l'altro,
i popoli si accorderanno,
in un grande circolo familiare.

Tutti i nostri diligenti amici,
non si stancheranno nel lavorare per la pace,
finchè il bel sogno dell'umanità,
non si realizzerà per un'eterna benedizione.

Per la versione integrale e musicata dell'inno vedere il link alla pagina successiva.

COROLLARIO

A corollario dell'inno, l'associazione riporta a penna, inchiostro e calamaio, una propria traduzione dell'incipit dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO, inciso in nove lingue nel 'Muro della Pace', eretto in un'area del 'Giardino della Pace': il giardino giapponese della sede centrale dell'UNESCO a Parigi.

La frase è incisa sul muro nelle sei lingue ufficiali dell'ONU/UNESCO: inglese, francese, spagnolo, russo, arabo e cinese, a cui si aggiungono, in questo caso, l'italiano, l'hindi e il portoghese. Molte discussioni, di non facile soluzione, sono aperte sull'utilizzo di una lingua ufficiale unica a livello globale.



*^
Car la militoj originas
en la homara menso,
estas en la homara menso,
kie oni devas altigi
la porpacajn defendojn.*

Poiché le guerre hanno origine
nella mente degli uomini,
è nella mente degli uomini
che devono essere elevate
le difese della pace.

* * *

E' possibile ascoltare la lettura dell'incipit in esperanto fatta da Ugo Tonini, segretario dell'associazione, cliccando sul primo link riportato sotto, mentre il secondo collega alla versione integrale dell'inno presente in rete.

1. [Incipit dell'Atto Costitutivo UNESCO in esperanto](#)
2. ['La speranza', inno degli esperantisti](#)